ANNO XXXI. — Domenica, 28 Luglio 1878 — N. 206

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal des Débats* ha pubblicato un nuovo articolo, che il telegrafo ci riassume oggi. L'autorevole giornale francese si sforza di dissuadere gli italiani dal continuare l'inutile e pericolosa agitazione, con cui si vorrebbe protestare contro all'opera del Congresso di Berlino ed affermare i diritti dell'Italia sopra Trento e sopra Trieste. All'estero pare non si voglia capire che quest'agitazione è opera di una debole minoranza radicale, la quale non è lecito confondere coll'immensa maggioranza degli italiani. I *meetings* e le dimostrazioni tirano la loro importanza dai nomi delle persone che le promuovono e dall'autorità e dal credito onde politicamente esse godono nel paese. I due partiti, ne' quali si divide il Parlamento italiano, sono rimasti estranei all'agitazione che ha dato tanto da pensare e da scrivere al *Journal des Débats* ed a parecchi altri giornali francesi. Imperocchè alla sinistra appartengono bensì i promotori dei *meetings*, ma ne sono essi soltanto una piccola frazione. Nè avrebbe potuto essere diversamente. Le proteste contro all'opera del Congresso di Berlino sono infatti una implicita condanna del valore diplomatico degli uomini che sono venuti al potere dopo il 18 marzo 1876. E come avrebbe potuto la sinistra riprovare pubblicamente la politica estera del governo uscito dal suo seno e che era sangue del suo sangue, carne della sua carne? Il suicidio è possibile negli individui, ma non è possibile nei partiti. La destra tacque finora, perchè al senso dell'opportunità accoppia l'accorgimento politico. E doveva necessariamente tacere la parte la più ragionevole e la più avveduta del partito che da due anni e più ha la responsabilità del governo. La stampa estera non ha dunque alcuna ragione di dare ai *meetings* per Trento e per Trieste un significato ed un valore che in sè non hanno e che a nessuno in Italia cade in mente di attribuir loro.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, riproducendo dalla *Post* la lettera berlinese del 15 luglio, pubblicata per la prima volta nella *Riforma*, dichiara che quanto vi si dice circa le opinioni del principe imperiale e del principe di Bismarck porta il suggello di una invenzione premeditata nell'interesse egoistico di partito. Noi non abbiamo creduto di far cenno di questa lettera, nella quale affermavasi che il principe imperiale di Germania ed il principe di Bismarck avevano confortato il governo italiano ad osare, facendogli credere possibile qualche aumento di territorio e forse la rivendicazione di qualche città o provincia italiana. Perocchè ci era sembrata assolutamente inverosimile. Nè ci siamo ingannati. La smentita che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha dato alla lettera pubblicata nella *Riforma*, non è soltanto perentoria, ma qualifica eziandio il carattere assolutamente partigiano di siffatta pubblicazione. La *Riforma* non mancherà di risponderVi, ma la questione è ormai risoluta dal buon senso degli italiani.

Nella Camera dei Lordi è incominciata la discussione sopra il trattato anglo-turco del 4 giugno. Lo ha difeso lord Salisbury. Importante sopratutto è la dichiarazione che alla Grecia il governo inglese non ha fatto alcuna promessa di aumentarne il territorio e che i veri amici della nazione greca la consigliarono di non intraprendere una politica avventurosa, la quale sarebbe stata maggiore delle sue forze. Il dire alla Grecia che dee proporzionare le sue aspirazioni a' suoi mezzi, valeva quanto invitarla a rinunziare al compimento de' suoi disegni nazionali. Che sarebbe avvenuto dei bulgari, se avessero dovuto rimanere contenti di quello che le naturali forze permettevano loro di conseguire? La magnanimità degli individui come dei popoli e dei governi si manifesta appunto nel soccorso che arrecano ai deboli e nella protezione che concedono al diritto.

Ma alla dichiarazione di lord Salisbury si può fortunatamente contrapporre la nota pubblicata dall'*Ethnicon Pneuma*, giornale ufficioso del governo di Atene. Nella quale si annunzia, contrariamente alle notizie dei giornali greci, che la Porta è disposta ad accordarsi colla Grecia intorno alla delimitazione delle frontiere ed a sciogliere pacificamente la questione in conformità ai voti unanimi del Congresso. Queste disposizioni della Porta sono state determinate dall'Inghilterra. I rapporti tra Costantinopoli e Londra sono ora così intimi e per tal guisa immedesimati i loro interessi, che il governo turco, eziandio in Europa, non potrebbe oramai sottrarsi all'azione morale del governo inglese. Il quale tende, per quello che si è visto a Candia ed è apparso ora in Atene, a riacquistare l'affetto dei greci, perduto coll'abbandono dei loro interessi nazionali nel Congresso di Berlino, mediante opportune e parziali concessioni, che esso loro otterrà dalla sottomissione della Porta.

I CONQUISTATORI IN LEVANTE

Un pubblicista poco noto, ma arguto e fine osservatore, scriveva testè: « L'Oriente è una pania; chi ci mette il piede c'invesca anche l'ale, e, per dibattersi che faccia, non se ne libera. » Sottoscriviamo interamente alla sentenza sapiente. Vi è una scuola di facili politicanti, i quali confondono il successo colla ragione; perchè il conte Andrassy ha ottenuto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina e l'Inghilterra ha occupato Cipro, si ammira la finezza diplomatica di quegli Stati e la si oppone a detrimento del governo italiano. Il quale non è tornato dal Congresso neppure con un piccolo lembo di Albania! In verità par di sognare udendo queste cantafere. Noi crediamo che l'Austria-Ungheria, occupando la Bosnia e l'Erzegovina, si sia indebolita e non si sia rafforzata l'Inghilterra col possesso di Cipro. Rimpetto a loro ci paiono più forti la Francia e l'Italia, che non parteciparono alla preda. I più puri sono anche i più avveduti. La dimostrazione ci pare facile ed è anzi intuitiva. La Bosnia e l'Erzegovina non saranno mai contente della dominazione austriaca. I musulmani guarderanno a Costantinopoli, gli slavi a Belgrado; i dominatori stranieri saranno invisi ad ambidue. L'Austria-Ungheria non possiede il segreto di modificare l'animo dei popoli ribelli; li doma colla forza, ma non sa trasformarli. Quale vantaggio otterrà aggregando al vasto fascio di popoli malcontenti altre due provincie che protestano contro il nuovo signore? Nè la prospettiva finanziaria è più lieta. Si tratta di popoli ancora semi-barbari, nei quali le gare della civiltà difettano interamente. Mancano le strade, le ferrovie, le arginature dei fiumi; le miniere, i boschi, i pascoli, per mancanza di sicurezza, di buone leggi, di viabilità, giacciono quasi negletti. Il bilancio della spesa supererà quello dell'entrata, e le finanze austro-ungariche, così mal ridotte, ne avranno una nuova e fiera scossa. La *Neue Freie Presse* dice: « Di qui a una o due generazioni la Bosnia e l'Erzegovina potranno, date le circostanze favorevoli, pagare gli interessi e gli interessi degli interessi delle somme impiegate in migliorarle; ma intanto gli altri paesi della monarchia dovranno gemere sotto il cresciuto peso delle imposte onde li carica il mandato europeo. »

Queste dubbie missioni d'incivilimento costano care e approdano difficilmente. Difatti potrebbe succedere che prima si compia il giro delle due generazioni l'Austria-Ungheria perdesse o lasciasse il nuovo possesso senza risarcirsi della grave spesa. Inoltre la questione d'Oriente *incomincia* e non *finisce* col Congresso di Berlino. Da ciò la necessità dell'Austria-Ungheria di tenere un esercito di occupazione sul piede di guerra, in modo permanente. Il verme roditore delle sue tarlate finanze continuerà a stremare il bilancio dello Stato.

Se queste sono liete fortune non le vogliamo invidiare ai nostri vicini, i quali sanno (e chi leggesse bene entro le loro anime vi troverebbe le note dell'affanno) che hanno giuocata una partita tremenda, nella quale possono perdere in Levante l'impero dell'Occidente. A tutto ciò dovrebbero pensare i nostri tribuni del popolo, che schiamazzano per le vie a favore dell'*Italia irredenta*; a tutto ciò dovrebbero pensare e tacerebbero. Tacerebbero e contribuirebbero a far grande e prospera la patria nostra, che è più forte della vicina Austria-Ungheria appunto per ciò che nulla ha conquistato e nulla ha mallevato in Levante. L'Italia può lavarsi le mani di ciò che avviene, raccogliersi, meditare, prepararsi ad afferrare le occasioni.

Nè più forte ci pare uscire l'Inghilterra dal ludo tremendo. Certamente lo spirito di parte infiamma i nobili discorsi di Forster, di Gladstone e dei loro amici; ma vi è un lato di verità nelle accuse mosse contro il Disraeli.

L'Inghilterra possedeva in Levante le isole Jonie, che la repubblica di Venezia (la quale se ne intendeva) considerava come una delle chiavi del dominio dell'Oriente. Vi ha rinunziato spontaneamente, poichè essa sentiva che guadagnava in superficie ciò che perdeva in intensità di difesa. Con Malta, con Gibilterra, colla occupazione di tutto il canale di Suez, colla padronanza di fatto dell'Egitto, qual nuovo aiuto le può dare Cipro? In ciò la dimostrazione di lord Derby, uno dei più eletti ingegni dell'Inghilterra, ci pare esauriente. Cipro è un punto di più da difendere; ma è a dubitarsi se aggiungerà nuova difesa all'impero vastissimo dei romani moderni. I quali possono essere offesi in tutti i punti del globo e devono pensare con ansia sollecitudine a restringere e non ad ampliare le loro dominazioni.

Ora, di fronte a questi dubbi successi, vi sono dei giornali i quali vorrebbero cacciare anche l'Italia nel viluppo levantino e parlano d'occupazioni di un'isola greca, di alleanze colla Grecia e di somiglianti sogni. È una politica fantastica che non sappiamo intendere. L'Italia ha bisogno di pace e di riposo; pensiamo a lavorare, a studiare, a conquistare colla civiltà, colla scienza l'Italia già unita e redenta. E sovratutto spendiamo nelle nostre isole, le quali desiderano sitibonde le scuole e le strade, i quattrini che si butterebbero via occupando alcune isole dell'Egèo. E fortificati nel silenzio, custodendo la fede nel Re, nell'esercito e nelle libere istituzioni, attendiamo che gli eventi maturino, non provocando alcuno, ma serbando illesa la dignità e intatto il nostro programma nazionale. I patriotti italiani, a qualunque partito appartengano, dovrebbero persuadersi che questa è la sola via della salute e della redenzione. Fuori di essa vi è l'anarchia, accompagnata dalla umiliazione.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il ministero della guerra ha determinato che nel venturo mese di novembre ed in quel giorno che verrà a suo tempo fatto conoscere, abbia luogo in Roma, presso il Comando della divisione militare, una seconda sessione d'esame d'idoneità all'avanzamento pei capitani anziani dell'arma di fanteria, al quale esame saranno chiamati i capitani compresi nei primi 258 numeri dell'*Annuario militare* del 1878.

« Insieme agli esami sovradetti avrà pur luogo, davanti ad una Commissione speciale da nominarsi dal ministero, un esame di concorso all'avanzamento a scelta.

« Fu pure determinato che nei prossimi mesi di agosto o settembre siano mandati in congedo illimitato i militari di prima categoria:

della classe 1853 di cavalleria e
della classe 1855 delle altre armi.

« Il licenziamento di tali classi avrà luogo fra il 25 ed il 31 agosto in tutti i corpi e reparti di corpo che non prendono parte a grandi manovre e che non si trovano in detto tempo a campi d'istruzione.

« Tutti gli altri corpi o reparti di corpo inizieranno le operazioni del licenziamento tosto che saranno rientrati nelle rispettive sedi dalle grandi manovre e dai campi, e le condurranno a termine nel più breve lasso di tempo possibile.

« Le disposizioni particolareggiate, relative tanto agli esami pei capitani di fanteria, quanto pel licenziamento delle classi anziane, sono contenute nel *Giornale militare* di questa settimana. »

LA RUMELIA ORIENTALE

Se tutti i sintomi non ingannano, il trattato di pace di Berlino provocherebbe ben presto nella Rumelia orientale testè creata, delle agitazioni, che potrebbero preparare qualche inquietudine alla diplomazia. Secondo scrivono da Filippopoli alla *Politische Correspondenz* venne istituito ad Adrianopoli, coll'aiuto di elementi che obbediscono al Comitato panslavista di Mosca, un *Comitato panbulgarico*, il cui cómpito consiste nel riunire in una sola provincia la Bulgaria, che venne bipartita dal Congresso. Il Comitato, composto quasi esclusivamente di elementi panslavisti, cominciò la sua azione. Questa venne iniziata colla formazione di « uffici nazionali. » Si fabbricarono proclami e proteste che furono comunicati telegraficamente all'ambasciatore russo a Costantinopoli, principe Lobanoff, al capo del partito panslavista di Mosca, Aksakoff ed al granduca ereditario.

Il contenuto del manifesto dei bulgari al sud dei Balcani, è all'incirca del tenore seguente:

« Gli abitanti del territorio situato al sud dei Balcani appartengono in grandissima maggioranza alla nazionalità bulgara ed hanno dimostrato in ogni epoca i loro sentimenti ed il loro patriottismo, con sagrifici della vita e degli averi. Abbandonando nuovamente la provincia alla dominazione diretta della Porta, i bulgari sono danneggiati nelle loro aspirazioni, offesi nei loro sentimenti e minacciati di una catastrofe. Essi pregano quindi di poter fare una sola comunità politico-nazionale coi fratelli al nord dei Balcani e costituire coi due territorii un solo Stato. Se non si prestasse ascolto a questa domanda, accadrebbero avvenimenti che potrebbero nuovamente mettere in quistione la tranquillità dell'Oriente. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Scrivono da Serajevo, 23, alla *Politische Correspondenz*, che quella popolazione diviene sempre più favorevole alla prossima occupazione austriaca. Nelle classi inferiori popolari maomettane si è operato pure un grande cambiamento nello stesso senso, ed a ciò non ha contribuito poco la mite condotta del console generale austriaco Wassitch verso gli abitanti maomettani più poveri della città, 500 dei quali ogni giorno vengono nutriti nel Consolato generale austro-ungherese. Ma anche le altre classi, senza distinzione di culto, si avvicinano sempre più all'Austria, ciò che si manifesterà fra breve coll'invio di deputazioni tanto per salutare le truppe austriache, quanto anche a Vienna. La deputazione che si recherà a Vienna deve presentare i rispettosi omaggi della popolazione bosniaca all'imperatore Francesco Giuseppe ed al conte Andrassy per la politica che ristabilirà l'ordine nella Bosnia.

GLI EDIFICI SCOLASTICI

L'importanza che ha per i comuni del regno la legge 18 luglio sulla costruzione degli edifici scolastici ci persuade a riprodurla integralmente dalla *Gazzetta Ufficiale*. Dobbiamo premettere alla pubblicazione della legge un'osservazione che ci è inspirata da quel leale principio dell'*unicuique suum*, che è la nostra divisa, si tratti di amici o di avversari politici. Nel nostro numero del 21 luglio, lodando questa legge, ne attribuimmo il merito esclusivo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ma una grande parte di lode spetta al ministro delle finanze, il quale ha preso l'iniziativa di questo provvedimento, da lui annunziato nell'esposizione finanziaria del 3 giugno. Il progetto venne presentato alla Camera il 9 successivo dallo stesso on. ministro, di concerto col suo collega dell'istruzione pubblica, e noi rendiamo volontieri questa giustizia all'on. ministro delle finanze, che abbiamo avuto molte altre occasioni di combattere. Ciò premesso, ecco il testo della legge, che speriamo avrà benefici effetti per lo sviluppo del pubblico insegnamento:

64

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

Nell'istante istesso in cui erano uscite queste parole, ella ne fu pentita. Luigi non rispose all'istante; egli non era uno le cui emozioni mai evaporassero a parole, chè era troppo timido e sensibile per farlo; ma nello sguardo che egli fissò su lei, Stella distinse il dolore profondo. Finalmente le disse (e la sua voce uscì pari ad un grido di dolore):

— Mi perdoni il cielo, Stella, tutti i dolori che io vi ho cagionato!

Stella si pentì ad un tratto della propria durezza, ma non potè peranco dimostrare che lo era; ella era pur sempre tormentata da quella gelosia senza nome, e che le pareva orribile l'aver solo occasione di provare; perchè se Luigi avea voluto liberarsi di lei per far piacere ad Olimpia, egli era dunque il di lei complice.

— Io ho commesso uno sbaglio crudele — proseguì Luigi — ma, o Stella, non sono stato colpevole di tradimento!

Ella sentì svanire tutta la sua collera a queste parole e, nemica ella stessa delle spiegazioni, non volle permettere a Luigi di darne, e mutò discorso, chiedendogli che cosa fosse quello strepito che sentiva e che le faceva ricordare dell'Inghilterra e della canzoncina del *picchio* della zia Celia.

— Non è il *picchio* quello che sentite, Stella; è il carpentiere che inchioda la bara di Maurizio. Lo sfortunato dev'essere sepolto oggi ed essendo assente il nostro rettore, mi conviene leggere l'uffizio io stesso.

Gli occhi allora si velarono di lagrime ed ella chiese in tono del tutto diverso:

— Poss'io venire con voi, cugino Luigi?

— Ero venuto a cercarvi per ciò a bella posta. Volevo esser certo d'avere un cuore benevolo accanto a me tra quelli a cui mi troverò in mezzo.

— Oh, grazie! cugino Luigi! — Fu quanto ella potè dire come in atto di chieder perdono.

— Mia buona cuginetta! — disse Luigi, guardando astrattamente fuori della finestra, come smemorato.

Infatti, nella mente di Luigi i pensieri e le sensazioni erano torbide ed incerte; egli era consci[illegible] dover agire prontamente, o che sarebbe anche peggio, ed in pari tempo si sentiva stordito ed impotente come chi muove in sogno. La fede nella bontà e sincerità di Olimpia era scomparsa; l'inutilità del grande sacrifizio che avea imposto a sè e alla povera giovanetta che gli era accanto, tutto ciò lo riempiva di doloroso stupore. Avrebbe desiderato dire a colei che lo fissava co' suoi occhi seri e animosi: « Per l'amor del cielo, rimanete presso di me! Sollevatemi voi dal duro stato in cui mi trovo!

Ma Stella pure avea la lingua impedita dalle proprie sensazioni. No, no; non era quello il momento in cui codesti due cuori addolorati avrebbero potuto rivelarsi l'uno all'altro; e il tempo è corto, ben corto, che ad essi rimanga per dare o ricevere confidenze e consolazioni. Il *Vectis* deve partire alla vigilia di Natale e son già a' 22 dicembre.

— *Massa!* — chiamò un negro di sotto alla finestra.

— È tempo d'andare? — chiese Luigi riscotendosi. Poi rivolto a Stella:

— Vogliamo andare, dunque?

Eccettuati i portatori della bara, non un negro comparve a' funerali di Maurizio. E aggiungeva alla tristezza e solennità della cerimonia quasi un sinistro presagio quest'assenza de' compagni e de' camerati dell'estinto, imperocchè i negri sono rigidi osservatori di tali cerimonie.

Fu una grande prova per Stella il dover ripetere a chiara voce le risposte, perchè vide più di una lagrima cader dagli occhi di suo cugino sulla fossa a' suoi piedi.

Luigi rimase anche, dopo compiuto l'uffizio funebre, immobile e muto presso quella fossa, sempre guardando astrattamente davanti a sè, e Stella non osava dirigerli la parola per timore di mettere il dito sopra una piaga. Finalmente ei la guardò e vedendo i suoi occhi pieni di lagrime, le disse improvvisamente:

— Stella, vi potete rammentare della menoma gioia ch'io v'abbia data? No, no! non rispondete su ciò, ma piuttosto rendete bene per male e dite: « Dio vi benedica, cugino Luigi! »

— Dio vi benedica e vi custodisca, cugino Luigi! — ripetè Stella. Ed egli s'allontanava quando una incognita paura la strinse e prendendogli il braccio per trattenerlo, essa gli chiese:

— Dove potrebbe trovarvi una lettera, cugino?

— Sarò di ritorno prima che possa essermi spedita qualche lettera.

— Ma nel caso che doveste essere trattenuto più che non credete?

— Vo sempre all'albergo della signora Hawke.

— Le parole ed il tono la rassicurarono. Pure chiese ancora:

— Partite solo?

— Nessuno m'affronterà, Stella! Tenete di buon animo la mammà — rispose Luigi chiamando *Kaled* col solito fischio a cui quegli rispose con un nitrito di soddisfazione.

Essa lo accompagnò ad incontrare il suo cavallo da lui ammaestrato a uscire e rientrare nella stalla da sè. Quando lo vide balzare in sella di un salto, fu scossa, ad onta alla famigliarità quotidiana, dal suo aspetto vigoroso e dalla sua bella figura. Andò alla terrazza e di lì lo vide ancora: lo vide passare lungo le roccie, scena della tragedia della sera avanti; una sola giornata era scorsa e le parea un secolo! Era irrequieta, come non s'era più sentita dal giorno in poi in cui aveva deciso di ritornare in Inghilterra; ora impaziente sentendo un cozzo di nuove idee, di lontane possibilità e confuse speranze che distruggevano tutte le impressioni e le idee degli ultimi giorni...

Troncando alla fine il suo agitato passeggiare per la stanza, si recò dalla mammà e sedette sulla seggiolina ove s'era seduto Luigi alla mattina, posando ella pure il capo sulle ginocchia della signora Gautier, e pregandola di posarle la mano sul capo per calmarle l'agitazione e di recitare alcuni de' suoi bei versetti.

— La vecchia signora passò dolcemente la mano sulle onde de' cappelli di lei, e le recitò que' versi di Spencer che cominciano:

Nel pelar del gran Mastro il tutto giace, ecc.

XLIV.

Il 23 dicembre.

All'ora del thè, Olimpia venne ad unirsi alle altre due signore, e sedette, come era suo costume, al proprio tavolino colla sua lucernina ed il libro da leggere. L'unica cosa in lei che denotasse qualche mutazione era una brevità di modi e parole a lei insolita, perchè Olimpia possedeva al più alto grado que' modi che i francesi designano colla parola *aimables*. Niuno più di lei era dotato del talento di saper usare delle piccole attenzioni e farle comparire nella miglior luce possibile. In quella sera inutilmente Stella s'adoprava a emulare la calma delle sue compagne: il menomo strepito la faceva trasalire. Quand'ella fu, forse per la ventesima volta, corsa sulla piazza davanti alla casa, Olimpia le chiese con impazienza:

— Che cosa o chi aspettate, Stella?

— Non so. Non so che cosa io abbia, ma ad ogni istante parmi d'udire qualche rumore sulla piazza.

— Il rumore di foglie che cadono! — disse Olimpia.

— Ecco! esclamò Stella balzando in piedi di nuovo.

— Giova sperare che non vorrete rendervi rivale di zia Porzia nelle visioni e ne' sogni.

— Mi duole di esser tanto importuna — disse Stella, che si sforzò poi a rimaner quieta.

— Facciamo una girata sulla terrazza — propose la signora Gautier. — Venite voi pure, Olimpia — aggiunse con gentilezza.

La notte non sembrava che un giorno più mite: il cupo cielo azzurro scintillava di stelle, che rivaleggiavano in splendore colla luna, già inclinata verso la sommità de' monti i quali apparivano a quel chiarore piuttosto una grigia massa di nubi che non solida terra. Non s'era peranco alzato il vento a spirare da quelle cime sublimi e l'insolito silenzio era quale l'avea notato Stella poc'anzi quando s'era trattenuta in quel medesimo posto.

Le tre donne passeggiavano in silenzio davanti alla casa, ognuna preoccupata de' propri pensieri. La luna nascose una

Art. 1. Per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed ai risarcimenti degli edifizi esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata per 10 anni a concedere ai comuni del regno mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedente 30 anni, sia all'interesse normale stabilito secondo gli articoli 17 della legge 17 maggio 1863 e 17 della legge 27 maggio 1875, sia ad un interesse minore che potrà essere ridotto fino al due per cento.

Art. 2. I comuni dovranno estinguere i debiti così creati e pagarne gli interessi, con rate annue uguali, calcolate in ragione del tempo concordato per l'ammortizzazione e dell'interesse stabilito.

Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l'interesse pagato dai comuni e quello normale. L'onere assunto dal governo per le concessioni di mutui ad interesse ridotto, che si faranno in ciascun anno, non potrà eccedere lire cinquantamila.

La somma che risulterà a debito dello Stato sarà iscritta nel bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 3. I prestiti ad interesse ridotto (salvo le disposizioni delle leggi 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2802) saranno accordati sulle proposte fatte dal ministro dell'istruzione pubblica, sentito il parere di una Commissione da nominarsi per decreto reale.

Art. 4. Fra le domande avanzate dovranno accogliersi di preferenza, sia nel proporre i prestiti, sia nello stabilire la riduzione dell'interesse, quelle dei comuni che, per il saggio elevato delle imposte, per le più gravi condizioni economiche o per l'importanza dei lavori commisurata alle esigenze locali della istruzione, avranno dimostrato di essere più bisognosi dell'aiuto del governo.

Art. 5. Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge per mezzo d'un regolamento da pubblicarsi per decreto reale.

L'IMPERATORE DI GERMANIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 21:

« Qui corre voce che in occasione del viaggio pel soggiorno di bagni a Teplitz dell'imperatore Guglielmo, forse in relazione colla gita del principe ereditario Rodolfo a Praga, avrà luogo un convegno fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe.

« Si è rinunciato al viaggio dello czar a Ingenheim. »

—

La *Provinzial Correspondenz* del 24 osserva a proposito dell'arrivo dell'imperatore a Babelsberg:

« Per quanto fondata sia la soddisfazione generale pei continui progressi nel ristabilimento dell'imperatore, specialmente nell'ultimo periodo, non si deve però in presenza della recente dichiarazione dei medici, avuto riguardo alle condizioni naturali d'una convalescenza assoluta, abbandonarsi a speranze premature, ma ritenere coi medici che la completa guarigione richiederà ancora molto tempo. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso al tunnel del Gottardo nella decorsa settimana fu di metri 32 30 dalla parte di Göschenen e di metri 35 50 dalla parte di Airolo; in complesso metri 67 80, ossia metri 9 70 in media al giorno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 25 *luglio*. — Non accade così spesso d'aver occasione di lodare; quando quest'occasione si presenta, approfittiamone. La fiera dei vini al nostro Lido è una cosa veramente riuscita. Bella e decorosa la disposizione del locale che, specialmente alla sera quand'è illuminato a palloncini di vari colori, fa un piacevolissimo effetto; considerevole la quantità dei vini esposti da tutte le parti d'Italia (150 mila litri circa); grande l'affluenza del pubblico, e non solo del pubblico che si limita a curiosare, ma anche di quello che va a fare le sue provviste. Sotto alcuni rispetti, questa fiera è una rivelazione. Si fa la conoscenza dei vini italiani quali escono dalle mani dei produttori, non quali sono confezionati dalla maggioranza dei rivenditori. E bisogna dire il vero, queste due specie di vini non si rassomigliano affatto, onde si sarebbe tentati di esclamare: *Via i mercanti dal tempio di.... Bacco*. C'erano in Venezia parecchi i quali avevano il convincimento che non vi fossero quasi vini italiani bevibili; questo convincimento oggi non esiste più; anche gli ostinati denigratori si sono, in parte almeno, convertiti.

Il pubblico fece buon viso alla massima parte dei vini esposti e specialmente a quelli da pasto comuni del Bertani di Verona e della Società enologica di Conegliano, al *Riesling* dell'Alberti di Rovereto, al *Barolo* dei signori Cagna e cugini di Monforte d'Alba, al *Cussano* degli Arvedi di Verona, al vino bianco spumante del Grandperrin di Ozzano presso Bologna, al *Marsala* dei signori Alì e Bordonaro di Trapani. Ebbe poi una gran fortuna la ditta Bergia di Torino col suo *Vermouth*. Infatti, oltre di avere ottenuto la medaglia d'argento, essa riuscì a vendere tutta la quantità esposta e ad avere altre commissioni abbastanza considerevoli. Al direttore della Società enologica trevisana in Conegliano, cav. Antonio Carpenè, fu assegnato il dono di Sua Maestà, consistente in due vasi di porcellana, da destinarsi a quello degli espositori in cui si riconosceranno maggiori titoli di benemerenza nell'enologia. Una medaglia speciale d'argento fu data dal Comitato alla ditta Jacobini di Roma, che non era stata compresa nella premiazione del Giurì.

Il conferimento dei premi ebbe luogo ieri nel grande stabilimento di bagni del Lido, alla presenza delle autorità e di moltissimi invitati fra cui i corrispondenti dei principali periodici italiani.

Lesse un breve ed acconcio discorso il conte Alvise da Schio, vicepresidente del Comitato (essendo assente il presidente, barone Franchetti); poscia s'intese la relazione del Giurì dei vini e di quello dei liquori. La festa fu chiusa da un ottimo pranzo offerto dal Comitato agli invitati nella casa cosidetta del *boschetto* a pochissima distanza dal mare. Come è naturale, i vini erano tutti italiani, i migliori esposti alla fiera. Il sindaco inaugurò la serie dei brindisi che, fra buoni e cattivi, furono otto.

Il banchetto cominciato alle ore 6, durò sino alle 8 1|2 e dal principio alla fine regnò a tavola il massimo buon umore. Accettando la teoria svolta nella relazione del Giurì, si deve indurne che i vini bevuti eran buoni; perchè, come dice il relatore signor Selletti, *il vino buono comunica un'allegria buona e franca, dà luogo a spiritosità e ad accessi di benevolenza universale; al contrario i cattivi vini ci spingono sempre a questioni e a liti*. Ora è sicuro che questioni e liti non ce ne furono; vi fu invece l'allegria viva e franca, e osservai anche qualche accesso di benevolenza.

Insomma, per conchiudere, i promotori e gli ordinatori di questa fiera meritano le più schiette congratulazioni. Essi hanno fatto molto di più che infondere un brio maggiore dell'usato nella nostra stagione balneare; hanno messo in diretta relazione i produttori e i consumatori dei vini italiani, e l'opera loro, che non è certo finita, servirà a dare un vigoroso impulso all'enologia nazionale.

Pur troppo una grave sventura ha gettato la sua ombra nella gaiezza di questi giorni. Avrete già letto nei nostri giornali che nella notte tra martedì e mercoledì una barca contenente tredici persone fu investita da uno dei vaporetti della Società lagunare. Malgrado i pronti soccorsi, solo sei individui poterono salvarsi; gli altri affogarono nè si sono ancora trovati tutti i cadaveri. È aperta una investigazione sulle cause di questo fatale accidente; a ogni modo non è soverchiamente arrischiata l'ipotesi che la colpa massima, se non intera, sia del barcaiuolo. I vapori non possono nè arrestarsi, nè deviare da un momento all'altro e tocca alle barche a procedere con cautela. Comunque sia, l'avvenimento ha prodotto una ben triste impressione. La carità cittadina venne tosto in aiuto ai superstiti che son povera gente, e due tra i premiati di ieri, con gentile pensiero, vollero devoluta allo stesso scopo la somma che era loro destinata insieme alla medaglia.

Ignoriamo ancora il giorno preciso dell'arrivo dei Sovrani, a cui Venezia prepara le più liete accoglienze. Ieri intanto giunse il Principe Tommaso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles**, 23 *luglio*. — Il Consiglio dei ministri si riuniva alle 9 di stamani al palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza del maresciallo, tornato espressamente ieri sera da Trouville per assistervi.

Il Consiglio ebbe ad occuparsi delle prossime elezioni senatoriali e si decise di mantenere per queste la data già anteriormente stabilita.

L'on. ministro dell'interno, sig. de Marcère, dava quindi ampie spiegazioni intorno allo sciopero di Anzin e poteva annunziare come continui tuttora la calma e sia dato sperare in una ripresa dei lavori, pei primi giorni dell'entrante settimana. Da parte sua la Compagnia, il Consiglio d'amministrazione della quale riunivasi ieri a tal uopo, ha già accordate alcune concessioni, cosicchè è sperabile, grazie alla moderazione che sembra regnare d'ambe le parti, nell'accordo che non tarderà a ristabilirsi.

L'on. Waddington presentava a' suoi colleghi alcuni gravissimi documenti relativi alla questione d'Oriente. Dicesi anzi a tal proposito che il ministro degli affari esteri stia preparando una circolare diretta agli agenti diplomatici che rappresentavano la Francia all'estero, nella quale sarebbero specificati il carattere e l'opera del Congresso di Berlino, tanto dal punto di vista europeo, quanto dal punto di vista francese. Naturalmente questa circolare sarà poi compresa fra i documenti che formeranno il *Libro Giallo*, il quale sarà, come ieri vi scrissi, allestito per la prossima riunione del Parlamento, cui in allora sarà distribuito. Quanto poi ai protocolli delle singole sedute del Congresso, questi saranno argomento ad una speciale pubblicazione che verrà quanto prima alla luce e distribuita ai senatori e deputati francesi.

A meno che non si verificassero fatti di una speciale importanza, il Consiglio dei ministri non si riunirà nuovamente che nella ventura settimana. Il signor Dufaure, guardasigilli e capo del gabinetto, parte ancora questa sera da Parigi per recarsi nella Charente inferiore, ove si tratterrà qualche giorno.

Gli scioperi d'Anzin si mantengono, come dissi, in piena calma; la riunione avvenuta ieri del Consiglio d'amministrazione di quella Compagnia decise di rivolgersi con un manifesto agli operai, dicendo loro, come non appena abbiano ripresi gli abbandonati lavori, saranno presi in considerazione i loro reclami, le loro lagnanze. Da parte sua il sig. Girard, il neo-eletto deputato del collegio di Valenciennes, ove appunto si trovano le miniere di carbone abbandonate dagli scioperanti, s'è recato sul posto e si intrattenne con essi persuadendoli a riprendere le abituali occupazioni.

Anche il generale Clinchant, comandante del primo corpo d'armata, s'è recato sul posto e percorse a cavallo tutto il bacino d'Anzin, teatro degli odierni fatti. Il generale potè per tal modo notare il contegno pacifico degli scioperanti, che si andavano ritirando silenziosi e tranquilli, mano mano che s'approssava la scorta del generale; non avvenne alcuna dimostrazione ostile, alcuni operai per contro avvicinatisi al sig. Clinchant gli esposero pacatamente le loro lagnanze ritirandosi poscia rispettosamente e scusandosi del disturbo che potevano avergli recato.

Il contegno generale degli scioperanti è tristo ed abbattuto; non palesarono ancora qual fosse il vero movente che li decise ad abbandonare i lavori o per meglio dire, lo ignorano assolutamente essi stessi; pure sopportano tanta miseria con calma, mentre le loro donne e i bambini vanno di porta in porta mendicando un tozzo di pane di che sfamarsi. Tutto fa pertanto credere in una pronta e pacifica soluzione, era tanto più che l'elezione tanto e siffattamente avversata dell'on. Girard è un fatto compiuto e toglie ogni pretesto alle sinora possibili mene degli agenti anti-repubblicani d'ogni colore.

La questione di Marsiglia è entrata in una nuova fase. Si cerca ora di riconciliare quel Consiglio comunale col suo *maire*, il sig. Maglione, che per troppa buona fede e non per altro, trovossi implicato nello spiacevole incidente del Corso Belzunce e dava quindi le sue dimissioni.

Non è punto facile predire l'esito delle trattative incamminate per tale conciliazione; il governo essendo dal canto suo, risolutissimo a mantenere la decisione colla quale annullava la deliberazione di quel Consiglio, tendente all'asportazione della statua del vescovo Belzunce dal luogo ove attualmente si trova, mentre, dal canto suo, il Consiglio rifiuta di sottomettersi alla decisione governativa ed il sig. Maglione sta saldo nella offerta dimissione. Un po' di giudizio nel Consiglio che dovrebbe acconciarsi, pel suo bene e per coscienza, alle disposizioni governative, varrebbe a por fine a tanto spiacevole incidente.

—

(*Altra corrispondenza*)

(E.) **Parigi-Versailles**, 25 *luglio*. — Ieri il maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica, ratificava il trattato di Berlino. Resta quindi chiuso l'incidente sollevato di questi giorni da una nota della *France* nella quale si pretendeva sapere che il trattato non sarebbe stato ratificato dal presidente se non dopo averlo sottoposto all'approvazione delle Camere, che, sempre secondo il citato giornale, si sarebbero all'uopo e straordinariamente convocate. Che un giornale francese ignori questo o quel paragrafo della Costituzione col quale viene accordata al presidente della Repubblica la facoltà di ratificare trattati, è cosa possibile, ma che tale ignoranza sia divisa da tanta e tanta gente in guisa da far possibile che si creda per un momento sul serio alle asserzioni d'un foglio, è un po' troppo.

Non è punto vero, come taluni pretendono, che l'on. Waddington debba inviare circolari agli agenti francesi all'estero, relative ai lavori del Congresso di Berlino ed al contegno ed alla parte che vi prese la Francia. Il ministro degli affari esteri si rivolgerà invece direttamente ai rappresentanti dei vari governi accreditati presso la repubblica.

Intanto e per ordine dello stesso signor Waddington si stanno ordinando al ministero degli esteri, tutti i documenti relativi al Congresso, i dispacci scambiati prima della sua riunione e quanto infine si riferisce sia al lavoro ufficiale sia alle trattative ufficiose. Il ministro sta lavorando personalmente egli stesso assieme al signor Despres, direttore degli affari politici e terzo plenipotenziario francese a Berlino, alla redazione d'una memoria della quale v'ho già fatto cenno e che conterrà spiegazioni interessantissime e di gran rilievo, ponendo nella sua vera luce la celebre convenzione anglo-turca del 4 giugno. Quanto poi alla pubblicità che si dovrà dare a tale rapporto o memoria nulla è ancora deciso; il Consiglio dei ministri sarà consultato in proposito dall'onor. Waddington, in una delle prossime sue riunioni.

Ieri si riuniva all'Eliseo il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del maresciallo. Si parlò quasi unicamente degli scioperi numerosi e che vanno succedendosi in varie contrade della Francia. L'on. ministro dell'interno somministrava amplissimi ragguagli in proposito che provarono quanto e quanto opportune disposizioni abbia prese dovunque il governo.

Lo stesso on. Marcère riceveva più tardi i signori Berger prefetto del Rodano (Lione) e Tirmon prefetto delle Bocche del Rodano (Marsiglia). A quanto si dice, sembra che relativamente a quest'ultima città nulla siasi peranco deciso e rimanga quindi tuttora in sospeso la nomina del nuovo *maire*.

L'on. Dufaure, ministro guardasigilli e presidente del gabinetto, lasciava iersera Parigi per recarsi nella Charente inferiore ove si tratterrà qualche giorno; l'*interim* del ministero è intanto affidato al sotto-segretario di Stato per la giustizia, onorevole Savary.

Giungeva testè a Parigi l'arciduca Alberto d'Austria reduce dai bagni di Trouville ed era ricevuto alla stazione dal duca di Magenta.

È pur qui giunto il generale Chanzy, governatore dell'Algeria; la sua presenza era divenuta necessaria in grazia della decisione presa dai senatori e deputati dell'Algeria, facenti parte della Commissione per l'Esposizione e che son da qualche giorno tutti dimissionari. Oggi stesso o al più tardi domani, il generale deve abboccarsi con quei signori.

Abbiamo da ieri in Parigi il conte di Saint-Vallier ambasciatore di Francia a Berlino.

L'on. Gambetta ha lasciato la capitale e ne rimarrà assente una ventina di giorni; il suo viaggio non ha alcuno scopo politico ed è di mera ricreazione.

Le ultime notizie pervenuteci dal nord relativamente agli scioperi di Anzin, Somain ed altri luoghi di quel dipartimento, sono sempre tranquillanti. Un tentativo di sciopero a Dachy ed a Aniche venne limitato sin dal principio, grazie all'invio di qualche compagnia di fanteria e d'uno squadrone di dragoni; ma non si sono tuttavia peranco ripresi completamente i lavori.

Quanto poi allo sciopero di Saint Chamond (nella Loira) si è oramai propagato a tutti gli operai in *lacets*, tessuti elastici, ecc. Le fabbriche e gli opifici son tutti chiusi e il numero degli operai senza lavoro si fa salire ad un cinquemila.

Il signor Magne, già ministro delle finanze dell'impero, si trova in uno stato di salute gravissimo e che non lascia alcuna speranza di salvezza.

Son giunti a Parigi e vi daranno un gran concerto nella gran sala del Trocadero, gli studenti dell'Università svedese d'Upsala e quelli della norvegese di Christiania.

PORTOGALLO

I giornali parigini pubblicano il seguente telegramma da Lisbona, 24:

« Oggi feste pubbliche in onore del 45° anniversario dell'ingresso delle truppe liberali a Lisbona e del trionfo del regime costituzionale.

« Sua Maestà e la famiglia Reale assistono alla rivista delle truppe della guarnigione.

« Questa sera illuminazione e musiche; le vie sono imbandierate; grande animazione vi regna; delle opere di carità sono organizzate. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Corre voce che nel prossimo movimento dei prefetti sia compreso anche il comm. Gravina, il quale lascierebbe la Prefettura di Roma per quella, di cesi, di Milano.

Queste voci furono sparse anche qualche tempo fa, e noi allora le smentimmo, perchè lo stesso comm. Gravina ci assicurò essere le medesime interamente prive di fondamento.

Ora ritornano a galla e con maggior insistenza. Se si avverassero, saremmo costretti a deplorare la leggerezza con cui si mutano i prefetti. Com'è possibile che un prefetto conosca a fondo le condizioni di una provincia e si adoperi a renderle migliori, se dopo tre o quattro mesi di residenza in una città viene traslocato? Questa considerazione vale sovratutto per Roma, dove abbondano le questioni che hanno bisogno di attento studio e che al tempo stesso urge di risolvere. Il nuovo prefetto dovrà ricominciare a studiarle da capo, e, in tal guisa, il lavoro della Prefettura di Roma potrà paragonarsi alla tela di Penelope.

—

La nostra Giunta avendo partecipato con un telegramma al municipio di Verona la deliberazione presa di porre al Pincio il busto del poeta Aleardi, ha ricevuto quasi subito in risposta il seguente telegramma di ringraziamento:

« *Verona*, 24 *ore* 3 52 *pom*.

« Sindaco — Roma

« La Giunta, a nome di Verona, ringrazia dell'onore decretato all'illustre suo concittadino Aleardo Aleardi.

« Lenati, *assessore*. »

—

Ieri sera si riunì in casa del suo presidente, comm. Allievi, il Consiglio direttivo della « Società Nazionale di ginnastica scherma e tiro a segno in Roma. »

A questa seduta assisteva, invitato dal presidente, il prof. cav. Valletti di Torino chiamato a Roma dal ministro dell'istruzione pubblica per prender parte alla Commissione incaricata della compilazione e programma dei corsi magistrali autunnali di ginnastica che l'on. De Sanctis intende istituire nelle prossime vacanze in molti capiluoghi delle nostre provincie.

—

Ieri sera due amici, l'uno carrettiere, spazzaturaio l'altro, stavano seduti nell'osteria al vicolo Cellini avendo innanzi loro parrecchie *foglietta* bevute o da beversi. Erano le 11, e il vino tracannato incominciava a fare il suo malefico effetto: invece di parlare gridavano, invece di parole si rivolgevano contumelie e minaccie.

Caldi già dal vino, poco ci volle perchè la loro conversazione oramai troppo animata si convertisse in aperta disputa. Si acciuffarono infatti in un momento: e fra i tavoli stessi e le panche il carrettiere ferito a morte da più colpi di coltello moriva quasi nel punto istesso per mano dell'amico, che concio com'era dal vino, poco dopo fu condotto in prigione.

—

Ieri in una casa in via di S. Bartolomeo de'Vaccinari avvenne un suicidio, che per le sue circostanze fece moltissima impressione nel vicinato.

Un tal Giacomo Piattini, giovine di circa 35 anni, per una infermità che da lungo tempo lo travagliava era stato licenziato dalla bottega di macellaio dove era impiegato. Per vivere si era messo al servizio della pubblica nettezza, ma da quell'ufficio pure era stato mandato via per non poter disimpegnarlo, come si doveva, in causa del suo continuo male.

Ritornato a casa ove conviveva con suo padre già molto avanzato in età, era tristo e taciturno.

Ieri suo padre si era gettato sul letto a riposare; poco dopo il figlio accusando stanchezza gli si coricò a lato.

Il padre s'era addormentato da qualche tempo, quando venne improvvisamente destato da un lamento: apre gli occhi, il volge sul figlio e lo vede tutto grondante di sangue; lo chiama, lo scuote, era morto.

Il disgraziato, disperando di poter più vivere col lavoro, si era tagliate le vene della gola con un coltello.

Le grida del vecchio attirarono una quantità di persone, ma ogni soccorso fu vano.

Giunse poco dopo l'autorità che procedette alle constatazioni d'uso.

—

La questura ha messo le mani sui ladri e sui denari da essi rubati, due giorni or sono, in casa di monsignor Jacovacci, introducendosi con chiavi false e grimaldelli nella sua abitazione.

Questa scoperta fa molto onore alla questura, la quale anche senza indizio alcuno sugli autori del furto li ha saputi scovare.

Uno dei ladri è stato arrestato, mentre vendeva un numero rilevante di cartelle di consolidato pontificio involate a monsignore.

—

Siamo assicurati che la famosa questione del forno della Palombella verrà finalmente definita nel modo il più assoluto e per non ritornarci certo mai più sopra.

Il ministero dell'istruzione pubblica è entrato in trattative col proprietario della casetta attaccata al Pantheon, dove esiste il forno in via della Palombella per espropriarla e farla demolire.

Nel espropriazione verrà accolta con plauso più sincero dai cittadini e dai fo-

---

delle corna dietro alle montagne e nel medesimo istante a un tratto una fiamma di un rosso cupo si vide a dritta scagliarsi nell'aria pura; un'altra divampò a sinistra, e poi un'altra, e un'altra: una catena di fuochi.

In orribile aspettazione le tre donne osservarono questo che conobbero a un tratto essere il segnale della sommossa. Non ebbero ad aspettare lungamente. Dal piede del colle sulla cui cima stavano, s'alzò un fumo luminoso, e spruzzante scintille che proruppero a un tratto in una distesa di fiamme. Non cielo, non stelle potevansi vedere al presente. Altro fumo, altre scintille, altre luride fiamme. Le piantagioni di caffè, colle loro ricche e mature frutta sono in fiamme; così è la fabbrica e lo spedale e le stalle....

Oimè, quali urli lamentevoli mandano le povere bestie! E a questi non tardano a mescersi altri urli più selvaggi e feroci: quelli di odio, di vendetta di essere umani; la gioia feroce della distruzione; il fiero canto di selvaggio trionfo. Egli è venuto alla fine, l'inevitabile, il fatale istante della lotta fra oppressi e oppressori! Udite che cantano: è la loro *Marsigliese*: la canzone che i loro padri hanno intuonata per le vie di Kingston nel 1799:

Uno, due, tre,
Tutti uguali si è.
Bianco, nero, bruno,
Gli è tutt'uno
Gli è tutt'uno.
Tutti uguali si è
Uno, due tre!

— Oh mammà! — esclamò Stella cingendo le braccia intorno alla signora Gautier.

— Lode al cielo, Luigi è salvo!

— Il fuoco sarà veduto a più miglia in giro — osservò Olimpia. — Avremo in breve soccorso. Solo che ci potessimo nascondere per un'ora!

La signora Gautier scosse il capo.

— Impossibile! Dove vi volete nascondere su questa rupe? Ogni lato è inaccessibile, eccetto che dove è la strada.

— Silenzio! vengono! — esclamò Olimpia, afferrando la veste di Stella.

Il canto mutò tenore, e, mentre le voci s'avvicinavano, si sentiva distintamente le minaccie che v'erano in esso formulate contro Olimpia e Luigi, i due uccisori dell'uomo nero.

— Sono venuti per uccider me! — mormorò Olimpia, a cui battevano i denti.

Le allusioni erano chiare alla morte di Denniston e di Maurizio, le quali andavano attribuite a lei.

— Ritiriamoci dalla parte posteriore della casa! — diss'ella, stringendosi a Stella.

— Ci troveranno subito — notò la mammà con maravigliosa calma — ed ogni dimostrazione di paura non farà che inviperirli più che mai.

— State dietro a me, Olimpia; io non ho mai offeso alcuno di essi — disse Stella, collocandosi davanti alla sbigottita.

Portando torcie accese, dando fiato a corni, a conchiglie, battendo dei tamburacci, cantando inni o urlando canzonacce ribalde, brandendo falci o zappe, saliva lungo la via tortuosa una moltitudine di negri d'ambo i sessi.

Salgono gli scalini, s'arrampicano a tutte le finestre, si spargono intorno alla casa.

Era sì grande il numero in sì piccolo spazio si denza l'aria del fumo emanato dalle torcie che, sulle prime, le tre signore si sottrassero alla vista. Grossolane risa rimbombano per entro alle stanze della bella casettina; tavole, sedie, libri, vestiti, sono cacciati fuori alla rinfusa; figure assai più somiglianti a scimmie che altrimenti danzano, ornate delle camicie bianche di Gautier, de'vestiti e delle cuffie delle signore. L'aere è ripieno di urla, di schiamazzi, di tutte le varie grida furiose della licenza e della vendetta.

— Li faremo fuochi d'artifizio per rischiarar loro la strada! — urlò un burlone in risposta ad una donna che avvertiva dell'arrivo dei soldati.

Fu appiccato il fuoco alle leggiere tende e altre torcie furono buttate qua e là a caso. L'arido legno delle persiane, delle pareti, del vestibolo, s'accese in un attimo.

— Urrà! urrà!.. ih! oih!

La fiamma scoperse le tre donne alla folla, gli spari cessarono e i ribelli stettero immobili, ma solo per pochi secondi. Qual sentimento era quello che cagionava questo silenzio... questo quasi timore? Il senso forse anima la bestia feroce pel suo padrone? O alcuno dei migliori istinti dell'uomo verso l'inerme, il debole? Dio il sa!

Un nuovo incidente rimise in agitazione tutta la torma. Alcuni tra essi aveano sospinto lassù un bove scappato dalle stalle abbruciate; la povera bestia fu cacciata viva entro la casa in fiamme.

— Bel *rostbeaf!* Bove di Natale, madama! — gridò uno dei negri spingendosi verso madama Gautier.

— Ih! *Massa* dirà negri lavorare eccellentemente. Dimani tutto caffè via da cespugli!

Alte risate accolsero queste parole e ruppero l'incanto che avea tenuti costretti per qualche istante quegli spiriti turbolenti.

Da prima venne l'amaro sarcasmo, poi si avviava a peggio; le peggiori passioni erano in pieno sviluppo; gli uomini si pigiavano addosso alle signore che erano quasi soffocate e accecate dal caldo, dal fumo e dal puzzo.

— Fatevi cuore, signorina! — bisbigliò la voce di Rebecca all'orecchio di Stella: — guardate là! guardate l'ufficiale.

Stella guardò e vide alla luce del fuoco l'inaspettata apparizione di un gigante in abito rosso a finimenti dorati, col braccio poderoso sollevato e l'arme scagliante de' colpi a destra e a sinistra. Era il Dio Marte egli stesso o l'Aiace Telamonio? In breve egli s'ebbe fatto uno spazio vuoto d'intorno a sè; se ne sta colla sua lente nell'occhio, osservando freddamente la scena. Altri giganti, minori a lui, sono seco... e la conseguenza ne è che molti gruppi di negri sono sciolti. Stella non può non ravvisare quegli occhi loschi, quel naso schiacciato, la bocca semi-aperta:

— Tommaso! Tommaso Hubbard! Venite qui, venite ad aiutarci! — gridò.

— Oh, oh! che è ciò? — rispose il gigante.

Ma il grido di Stella avea richiamato i negri alla loro ambita preda.

Di nuovo fuvvi uno spingere d'uomini e donne: una moltitudine di questi circonda la mezza dozzina di giubbe rosse; troppo sono incerte le probabilità di riuscita...

— Fuoco! — grida finalmente l'ufficiale, quindi si fa strada, con l'aiuto della propria forza muscolare, al posto ove sono le donne, e distribuisce a destra ed a manca colpi pesanti colla spada inguainata. Non è in lotta sì ignobile ch'ei vuol gettare da sè il fodero.

Stella gli è quasi vicina; stende la mano verso di lui; ma frattanto un grosso negro stende la mano ad afferrare Olimpia. Questa, con tutta l'energia della disperazione, s'attacca a Stella, la stringe colle braccia; le due donne sono tirate addietro, addietro... più e più lontane dal liberatore. L'impeto con cui il negro solleva Olimpia tra le braccia, fa sì che Stella sia spinta lontano; ella sente mancarsi il terreno sotto ai piedi; cade, precipita lungo la costa più ripida del *Colle Argentro*. Non perdette i sensi; fu conscia di tutto il pericolo; ricordava che sotto a lei sorgevano erte roccie, e di sotto a queste ancora un profondo e pietroso burrone, e che ella era fuori da ogni umano soccorso. Scivola lungo il pendio senza potersi aggrappare a veruna sporgenza, finchè con una scossa violenta si trova adagiata nel mezzo a un folto cespuglio. Rotta la persona e quasi stupida la mente, ella s'aggrappa pure con la energia della disperazione ai suoi rami, non osando far moto per tema di piombare nel precipizio ai suoi piedi.

Tenta di fissare le sue idee, di pregare, ma non ne è capace; le sembra di udire il pulsare di una mezza dozzina di orologi nel capo; davanti agli occhi vede danzare delle forme negre, selvagge! Sente alcunchè di ghiaccio sul collo e rabbrividisce; ma poi pensa che dev'essere una lucertola e ricorda averle detto il cugino Luigi non esservi rettili velenosi in Giammaica. Le pareva essere passato gran tempo dal giorno ch'egli glielo aveva detto... Ah, povero cugino Luigi! Il pensiero di lei le rende piena ed intera consapevolezza; il seno le si agita come se volesse spezzarsi, tanto disperati erano i suoi singhiozzi. Il pensare a lui si converte in una preghiera, una vera preghiera, non di molte parole, ma tacita, ardente a Dio per la salvezza di lui e per sè, affinchè le desse forza a soffrire.

(*Continua*)

restieri che aspettano da oltre un secolo la promessa dell'isolamento del Pantheon.

Lo stesso cardinale Bembo si lamentava ai suoi giorni delle *domibus tabernisque ad templi parietes aedificatis.*

Cento volte in meno di un secolo si è progettata la intiera demolizione di quelle casipole, ma è stato molto se si è riuscito a far scomparire qualche vecchio pezzo di muro annesso alle casipole stesse.

Il presidente delle antichità romane, avvocato Carlo Fea, nel principio di questo secolo ha scritto un grosso volume per persuadere il governo a togliere dal Pantheon quella bruttura del forno e non permettere che si restaurasse quella casetta allora in rovina. Ed era per riportar vittoria, quando comparve un chirografo pontificio e la *licenza* accordata al proprietario della casetta, firmata:

Ulderico Orsini de' Cavalieri, maestro di strade.

Gio. Codini, architetto sottomaestro delle strade deputato al suddetto rione *mano propria.*

Benedetto Triulzi segr. e notaio.

Così furono distrutte tutte le speranze del povero Fea, che n'ebbe a morire quasi di crepacuore.

Era allora così sicura ed imminente la demolizione della casetta che per ordine del governo se ne era fatta già la *stima* e prese le *misure.*

La perizia che abbiamo sott'occhi ascende in tutto e per tutto a scudi romani 5830,90 e mezzo, e porta la data del 18 dicembre 1803, e venne redatta dagli archivisti Giuseppe Camporesi e Felice Giorgi, architetto camerale.

Dopo tante perizie e tante esitazioni, se la deliberazione del ministero, ciò che non ci auguriamo, non avesse neppur questa volta il suo effetto, saremmo tentati di credere che qualche cosa di soprannaturale leghi quelle casette allo splendido monumento, e che volontà umana non valga a poterle distaccare.

Dal bollettino demografico municipale del 16 al 22 giugno risulta che sopra una popolazione di 280,400 abitanti, compresi 9037 militari, avvennero 109 nascite, 180 morti, 112 immigrazioni e 33 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 35 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata di 0,52, ragguagliata ad anno a 27,0.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche e da infezione 30, costituzionali 28, locali 98, da vizio di sviluppo 12, morti violente 1, malattie mal definite 11.

Morirono di gastro-entero peritonite 31, di tubercolosi polmonare 21, di convulsioni 18, di apoplessia 8, di bronchite 8, di polmonite 14, di marasmo 12, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 26 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751,6

Termometro centigrado

Massimo = 26.5 — Minimo = 20,3

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 13,39

Vento dominante. Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Tuoni e poca pioggia nella notte, nuvolo con qualche pioggetta nel giorno, alla sera pochi cumuli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il programma dello spettacolo con cui si apre stasera, sabato, il teatro di Sinigaglia per la stagione della Fiera. Si rappresenta l'opera-ballo *Guarany*, eseguita dalla signora Spaak e dai signori Byron, Pogliani, Fiorini e Morelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Sestri-Levante, 26 luglio:

Il Municipio della nostra città, la seduta straordinaria, tenuta il 13 corr., dietro proposta di un consigliere, ha deliberato per acclamazione:

Di presentare, nel giorno del suo onomastico, al marchese cav. Giacomo Balbi, fu Tommaso, un diploma di benemerenza, dichiarandolo cittadino benemerito;

D'intitolare una piazza della città, « piazza Giacomo Balbi. » Una strada, « via all'Asilo infantile Maria Teresa. »

Questo distinto patrizio, or sono 6 anni, fondava a proprie spese un asilo d'infanzia, ricoverandovi un 150 ragazzi della classe meno agiata.

Ieri mattina, giorno del suo onomastico, all'alba, 100 colpi di mortaretto annunziavano il fausto giorno. Alla sera vi fu splendida e spontanea illuminazione. La banda musicale, sotto il palazzo Balbi, faceva sentire i suoi concerti, e la popolazione i suoi evviva di riconoscenza.

***Meeting* a Venezia.** — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 26:

L'Associazione del Progresso, in una seduta privata tenuta iersera, deliberò di disporre a Venezia un *meeting* a favore delle provincie irredente e di dargli delle proporzioni grandiose.

Le condizioni di Firenze. — La *Nazione* scrive:

Sappiamo che, in seguito alle istanze fatte dal prefetto, il ministero dell'interno ha disposto che sia completata la compagnia delle guardie di sicurezza pubblica della nostra città, alla quale, checchè ne dicesse il *Diritto*, mancavano parecchi agenti.

Il giornale romano vede così che le nostre affermazioni erano tutt'altro che infondate e che la giustizia loro è stata riconosciuta dall'on. ministro.

Onoranze ad Aleardi. — I giornali di Verona pubblicano il seguente dispaccio indirizzato al municipio di quella città:

Roma, 24 luglio 1878.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, appena riconvocato, volle per primo atto fare solenne e luttuosa rammemorazione del glorioso e rimpianto collega suo conte Aleardo Aleardi, e commise al sottoscritto d'informare immediatamente il sindaco e la Giunta di codesto insigne municipio, a cui l'illustre defunto ha accresciuta fama e onoranza.

Il Presidente
TERENZIO MAMIANI.

Regia marina. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Giungeva il 22 volgente a Messina e partiva l'indomani l'avviso americano *Gettysburg.*

Ancorava il 23 nel porto di Palermo la regia corvetta *Guiscardo*, proveniente da Trapani.

Lasciava, lo stesso giorno alle 4 pom., il porto Brindisi, ed ancorava il 25 in Ancona, il R. piroscafo *Baleno.*

Il 25, alle 5 ant., approdava a Napoli il R. trasporto *Città di Genova*, nave-scuola fuochisti.

Le ceneri di Cristoforo Colombo — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 20:

« Narrammo avant'ieri della consegna fatta dai signori cav. Luigi e G. B. Cambiaso al nostro Municipio d'una boccetta di cristallo contenente una parte delle ceneri di Cristoforo Colombo raccolte nella cassa scoperta a S. Domingo.

« Crediamo che a non pochi dei nostri lettori riuscirà cosa affatto nuova il sapere a chi si debba tale importante scoperta, e noi, colla scorta di documenti gentilmente comunicatici, ci accingiamo a narrarlo.

« È noto che Colombo fu incatenato e così tradotto in Ispagna per ordine del crudele Bobadilla, inviato dalla regina Isabella a S. Domingo, non per oltraggiare, ma per favorire il glorioso scopritore genovese.

Or bene, la scoperta degli avanzi mortali di Colombo si deve appunto ad uno dei discendenti del Bobadilla. Ecco infatti ciò che dice lo scrittore del documento che abbiamo sott'occhio:

«..... Trattenendomi col Cambiaso, il discorso era caduto a segnalare l'infamia del Bobadilla tiranno... quando, commosso, il console m'interrompe: Provvidenza!... eppure noi dobbiamo la scoperta ad un Bobadilla... e forse all'ultimo di quella discendenza... Avevo fatto qualche favore a questo Bobadilla, uomo di circa ottant'anni, che, data a marito una sua figlia in S. Domingo ed assestata ogni sua cosa, lasciava quella città per ritirarsi a Portoricco, ove in breve il poveretto moriva; quel buon vecchio, nel lasciarmi... sapendomi amantissimo delle memorie di Colombo, volle, in attestato di gratitudine, confidarmi ciò che egli aveva sempre ritenuto per certissimo: l'esistenza in S. Domingo delle ossa dell'Eroe; io debbo a lui e non ad altri l'essermi recato presso il prevosto Bellini, figlio di un genovese, e avere quindi insieme a monsignor Cocchia ordinate le pratiche che recarono a così felice scoprimento, quale è quello delle vere ceneri di Colombo, da un altro Bobadilla così vilipeso in catene! »

« Aggiungiamo a ciò un nuovo particolare, ed è che nella cassa scoperta unitamente agli avanzi mortali di Colombo, fu rinvenuta una palla di piombo, il che avea prodotto non lieve stupore. Ora, dalle indagini fatte colla scorta delle storie più accreditate, si potè accertare che quella palla si trovava nel corpo del grande ammiraglio, il quale l'avea ricevuta in un combattimento e che mai gli si era potuta estrarre. Ecco infatti ciò che si legge nella *Storia di Colombo* del conte Roselly: libro primo, capo primo, paragrafo secondo.

« Noi sappiamo ch'egli, il Colombo, aveva corso il Mediterraneo, eccetera... In uno di quegli oscuri ed arrabbiati combattimenti, eccetera... Cristoforo ricevette una *ferita*, eccetera. » E quindi in una lettera del Roselly al redattore dell'*Univers* e pubblicata nei fascicoli addietro dell'*Eco*, ove è perfettamente accennato che quella *palla* di piombo non « se gli potette mai estrarre. »

« Questi particolari noi volemmo raccogliere dai succitati storici documenti e per darne ampia notizia ai nostri lettori e per togliere ogni e qualunque dubbio sull'autenticità degli avanzi mortali del sommo genovese, testè scoperti nella cattedrale di S. Domingo, una parte dei quali Genova ha ora la fortuna di possedere, mercè le cure veramente patriottiche del cav. Luigi Cambiaso, ottimo nostro concittadino e console italiano a S. Domingo. »

Esami difficili!.... — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Ci si riferisce che in questi ultimi esami liceali sia avvenuto nei quattro Licei di Napoli un caso singolare.

Nessuno dei 600 alunni di cotesti quattro Licei sarebbe stato in grado di rispondere alla tesi di matematica in modo da riportarne approvazione.

Se le cose stanno come ci vengono narrate, è evidente il dilemma: o la tesi proposta è superiore, per difficoltà, alle nozioni che gli alunni sono in obbligo di avere in tale materia; o il corso di matematica non si è fatto come si doveva.

Sentiamo che i presidi se ne siano abbastanza preoccupati, essendovi impegnata sino a un certo punto la loro responsabilità; e noi crediamo che il ministro della pubblica istruzione, trovandosi in Napoli, vorrà esaminare le cose con ponderazione, per venire in chiaro se la cagione del fatto singolare debba essere a carico dei professori, o degli alunni, o di coloro che hanno formulata una tesi troppo difficile per giovani liceali.

Servizi alla pubblica sicurezza. — Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Casalotto Spartano, in data del 24 corrente:

Questo nostro ff. di sindaco, sig. Giosuè Gallotti, energicamente coadiuvato dai carabinieri della stazione di Vibonati, a nome Vecchio Nunzio e Marino Bernardo, nel giorno 22 corrente ha reso un segnalato servizio alla pubblica quiete di queste contrade. Egli assicurava alla giustizia i nominati Buonaiconti Saverio di Nicola, di anni 40, di Gairani nel comune di Mercato Sanseverino, e Del Duca Bartolomeo d'Isaia, di anni 24, di Taranto in provincia di Chieti, i quali nei precedenti giorni avevano commesse delle grassazioni a danno di parecchi viandanti in contrada Colle d'Ambrosio, luogo adattissimo alle grassazioni.

Nell'interrogatorio, che subito dopo l'arresto fu loro fatto subire, confessarono il reato commesso, e perciò vennero subito trasmessi al potere giudiziario.

Solennità scientifica. — Il *Progresso* di Perugia dice che l'altro ieri ebbe luogo, presso l'Università, nella sala della Pinacoteca, la *commemorazione civile* in onore del conte Giancarlo Conestabile, di chiara memoria, illustre archeologo perugino e professore e direttore dei gabinetti di antichità nel nostro Ateneo.

Assistevano alla funzione, oltre un numeroso e colto pubblico, le rappresentanze del Municipio, della Prefettura, della Corte d'Appello e di tutti gl'Istituti scolastici ed altri enti morali e molti insigni personaggi, fra i quali il valente poeta prof. Giosuè Carducci, che è a Perugia da alcuni giorni commissario regio agli esami di licenza.

Il ministero della pubblica istruzione vi volle essere rappresentato, e con sua lettera del 23 corrente, n. 3776, incaricava di tale rappresentanza il regio prefetto.

Parlò stupendamente del Conestabile il prof. Ariodante Fabbretti, altra celebrità scientifica che onora Perugia.

Nella sala ammiravasi, condotta in plastica (e che sarà quanto prima riprodotta in marmo), la veneranda effigie del distinto defunto, dovuta al valentissimo scultore cav. Sacchetti. La funzione riuscì degna del nome che si voleva onorare.

Il funzionante da sindaco di Gratteri. — Sull'arresto del funzionante da sindaco di Gratteri viene narrato quanto segue al *Precursore* di Palermo:

Egli, il funzionante, e un suo fratello, cantavano e gridavano e schiamazzavano per le vie del paese fin dopo la mezzanotte. Incontrati dai carabinieri e dal brigadiere, furono da questo invitati con tutta gentilezza a cessare. Gli risposero dandogli del pulcinella; allora il brigadiere li dichiarò in contravvenzione e li invitò a seguirli in caserma. Entrati in ufficio, fu domandato al *funzionante da sindaco* nome e cognome; questi battè forte col pugno sul tavolo dicendo ch'egli era la *prima autorità* del paese, che egli *comandava*, e per darne la prova afferrò il brigadiere pel petto, mentre il fratello chiudeva l'uscio e teneva fermo il saliscende. Il brigadiere vedendosi a mal partito, e non potendosi svincolare, gridò: « al soccorso. » I carabinieri saltarono dal tetto, forzarono la porta, entrarono; il *funzionante* ed il fratello vennero arrestati, ed ora trovansi nelle carceri di Collesano.

A questo che ci venne riferito non abbiamo aggiunta nè tolta una sillaba. Facciamo solo osservare che il detto funzionante è una delle colonne principali dell'amministrazione comunale di Gratteri.

Internazionalismo. — Il *Giornale di Padova* pubblica come documento, e come una curiosità del tempo, il seguente manifesto, che ha ricevuto, scritto a mano, colla posta di Padova:

Federazione Italiana - Regione Veneta - Sezione di Padova.

La Sezione internazionalista padovana incaricata dal Comitato centrale della Federazione italiana degli *ultimi lavori di formazione* di un Congresso socialista regionale-Veneto, giacchè i *lavori d'iniziativa* furono esperiti dalla Sezione di Monselice, si crede in dovere di rendere pubblico che *tali lavori* ebbero il loro compimento e che il detto Congresso avverrà entro parecchie settimane in una città di questa regione.

Lo scopo principale di questo Congresso è di affermare l'esistenza della Federazione Veneta, di dare così un maggiore sviluppo ai principii del socialismo anarchico, collettivista, di apporre un argine alle mene ipocrite e tradizionali dei borghesi, che oggi ancora cercano di sedurre il popolo con vecchie mistificazioni per fargli poi ancora una volta subire l'onta di nuovi disinganni.

Ciò mette la Sezione internazionalista padovana a pubblica conoscenza; fa quindi appello ai veneti perchè una volta si scuotano di dosso le catene secolari che li imprigionano, levino alta la fronte, e baldanzosi, perchè coscienti dei proprii diritti, inalberino il vessillo della rivoluzione sociale.

Il Comitato Veneto.

Morte d'un bandito californiano. — Si legge nell'*Union* di Los Angeles:

« Da tre mesi, lo sceriffo Mitchell aveva ricevuto dalla Corte della contea un ordine per arrestare un certo Miguel Sotelo, accusato di grassazione, ma tutte le ricerche per metter la mano su quel bandito erano state sino allora infruttuose, allorchè lo sceriffo fu avvertito che Sotelo era in un albergo presso Verdugo Canon. Egli partì immediatamente in compagnia del deputato sceriffo Cólis, ambidue bene armati, ma non appena li ebbe scorti da lontano, Sotelo saltò sul suo cavallo e prese la fuga. Allora cominciò un inseguimento sfrenato. Dopo una corsa di tre miglia, lo sceriffo ed il suo deputato cominciavano a stringere da presso Sotelo, di cui essi non erano più che a 200 metri, allorchè quest'ultimo si rivolse sul suo cavallo ed aperse il fuoco sugli ufficiali della legge; una palla attraversò il cappello del signor Cólis, ma non fu che al sesto colpo che gli ufficiali risposero. E dopo una scarica generale dalle due parti, Sotelo cadde da cavallo, colpito a morte.

« Ricondotto all'ospedale della contea, vi spirava l'indomani. L'inchiesta del *coroner* stabilì i fatti succennati ed assolse completamente lo sceriffo ed il deputato che agirono per legittima difesa. »

Le spese per il Congresso. — I giornali di Berlino pubblicano le seguenti informazioni:

« Le quattro settimane che i delegati inglesi al Congresso hanno passato al Kaiserhof, saranno senza dubbio segnate in lettere d'oro nei libri dell'albergo. Questi signori, in numero di 50, compresi i 16 addetti e gli impiegati del conte Salisbury, occupavano 63 camere. Il conto totale delle loro spese ammontò a 40 mila marchi, cioè 1120 marchi al giorno. Lord Beaconsfield occupava tutta una fuga di Camere; egli dovette pagare, per la sua parte, più di 28 marchi. Inoltre il nobile lord ha fatto segnare sopra il suo conto le gratificazioni alle persone di servizio, le quali, nel momento della sua partenza, ricevettero ancora un'aggiunta di 1000 marchi. Nell'andarsene egli espresse al direttore tutta la sua soddisfazione per l'eccellente condotta del suo albergo. Del resto, sopra questo punto, egli è buon giudice; perchè, assai sobrio personalmente, egli offrì ai suoi ospiti tutto ciò che vi aveva di più squisito. Alla sua colazione gli si allestivano due polli, dei quali egli mangiava soltanto i filetti.

« Il corrispondente del *Times* ha pagato per la sua dimora a Berlino lire 17,200. Della somma di lire 18,000, che era stata messa a sua disposizione, gli rimasero appena lire 800 per la partenza. In questa spesa figurano lire 11,000 pei dispacci telegrafici. Egli aveva inoltre i suoi assegnamenti ordinari e la rimunerazione per la corrispondenza.

« Gli altri corrispondenti speciali hanno fatto spese meno notevoli che quello del *Times*, e tuttavia assai importanti. Il corrispondente del *Temps* ha speso L. 6000, delle quali lire 3000 per i telegrammi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. Disposizioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre le seguenti:

A grand'uffiziale:

Valperga di Civrone comm. Achille, consigliere della Corte di cassazione di Torino, collocato a riposo con titolo e grado di primo presidente di Corte d'appello:

Merello comm. Angelo Antonio, primo presidente di Corte d'appello, collocato a riposo con decreto di pari data.

2. R. decreto, 8 luglio, che determina le indennità per gl'impiegati delle amministrazioni civili chiamati quali testimoni per l'istruttoria dei procedimenti penali o alle udienze per essere esaminati sopra fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

I FUNERALI DI CARLO ALBERTO
A TORINO

La Presidenza del Senato ha ricevuto dal vice-presidente, on. Saracco, il telegramma seguente:

« Alla celebrazione dei solenni funerali pel magnanimo Re Carlo Alberto intervennero i senatori Di Castagneto, Di Boyl, Di Pettinengo, Di Monale, Palliari, Pernati, Bella, Moleschott, Siotto-Pintor, Boschi, Valfrè, Bruno e Carlo Verga. »

Una prova di buon senso

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 27:

« Ieri sera in piazza Galvani dove come al solito suonava la banda comunale, la cittadinanza bolognese ha dato a divedere un gran buon senso, degno di sincero encomio.

« Alcuni giovinastri avevano verso le 10 cominciato a chiedere con schiamazzi l'*inno*, ma la cittadinanza ha zittito sì energicamente, che quei vociatori furono costretti a tacere. »

L'ON. CAIROLI

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, parte domani, 28, per Torino, e di là accompagnerà le LL. MM. a Milano, dove giungeranno martedì.

L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, che doveva recarsi anch'egli a Milano, ha invece deciso di rimanere, per ora, a Roma.

SCIOPERO A PARIGI

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Ordre*, in data del 25:

« Tutti i *bouillons* Duval sono in isciopero; i camerieri, i cuochi, tutti gli impiegati di quegli stabilimenti hanno preso parte allo sciopero, che scoppiò stamane all'ora delle colazioni.

« Ci si annunzia che furono eseguiti parecchi arresti; ma noi diamo con tutte le riserve questa notizia. »

LA FRANCIA E CIPRO

Un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève* annunzia che la Francia nominerà un console nell'isola di Cipro.

NOTIZIE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, 25 corrente:

« I plenipotenziari turchi telegrafarono martedì le proposte definitive del governo austriaco; essi aspettano da un momento all'altro la risposta.

« Malgrado lo spirito di conciliazione da cui è animato il governo austriaco, esso è deciso a non permettere nuovi ritardi, e si assicura che ha annunziato in modo positivo ai plenipotenziari turchi che l'occupazione della Bosnia comincerà il 27 e il 28 corrente. »

Dispacci indirizzati al *Daily News* ed allo *Standard* menzionano il 4 agosto come la data più lontana per l'occupazione della Bosnia. Il trattato sarà allora ratificato e l'Austria agirà realmente in virtù del mandato affidatole dall'Europa.

Il *Times*, in un articolo che pare ufficioso, abbozza il piano delle riforme che l'Inghilterra esigerà in Asia.

Essa chiederà giudici competenti, istruiti, una polizia efficace e l'abolizione dell'appalto delle imposte. Si eviterà ogni ingerenza nei diritti di sovranità del sultano.

IN GRECIA

Telegrafano da Atene 23, ai giornali inglesi:

« Un telegramma da Lauria, ricevuto questa sera, annunzia che gl'incendi continuano a devastare la Tessaglia e che si può vedere dalla frontiera il fumo dei villaggi in fiamme.

« Sono aspettate al Pireo altre navi da guerra francesi, nonchè una squadra italiana. »

GL'INSORTI DEI MONTI RHODOPE

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli 18:

« La Commissione internazionale di pacificazione parte questa sera pei monti Rhodope. L'Austria-Ungheria è rappresentata in questa Commissione dal colonnello Raal, addetto militare all'ambasciata di Costantinopoli. Il membro inglese della Commissione, il console generale Fawcett, si recherà al ritorno da questa missione, all'isola di Cipro per organizzarvi la giustizia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — La Commissione superiore dell'Esposizione fissò oggi la cifra delle ricompense da darsi; vi sono 150 premi d'onore e 2500 medaglie d'oro.

Madrid, 26. — Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che il re sia ammalato e che abbia l'intenzione di abdicare sono ufficialmente smentite.

Londra, 26. — *Camera dei comuni.* Holker dice che la regina è la protettrice della popolazione di Cipro, la quale le deve obbedienza fino alla fine dell'occupazione di quell'isola. Holker soggiunge che sarà tenuto conto dei diritti eccezionali degli stranieri, ma non può ancora dire se essi avranno il diritto di mantenere in Cipro le Corti consolari.

Londra, 26. — *Camera dei lordi.* — Lord Salisbury difende la Convenzione anglo-russa, il cui punto essenziale che regola la situazione militare al sud dei Balcani fu commesso dal *Globe*. Egli soggiunge che l'Inghilterra, nel Congresso, riuscì ad ottenere la supremazia militare del sultano nella Bulgaria meridionale, e che l'Inghilterra non ha alcun impegno, tranne quelli derivanti dal trattato di Berlino e dalla Convenzione del 4 giugno.

Lord Salisbury dichiara che alla Grecia non fu fatta alcuna promessa di aumentarne il territorio, e che i veri amici della Grecia la consigliarono di non intraprendere una politica di avventure che sarebbe superiore alle sue forze.

Lord Carnavon e lord Bath attaccano la politica del governo.

Bologna, 27. — La *Patria* pubblica una lettera di Carlo Guerrieri Gonzaga, la quale difende la condotta del ministero al Congresso di Berlino; dice che l'Italia, in questo Congresso, propugnò la causa dei popoli e della civiltà, la scagiona di stipulazioni contrarie, e ritiene che il lavoro dell'ordinamento interno sia più urgente dell'agitazione dei radicali.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che la Commissione d'inchiesta riunita a Kiel ha dichiarato che non havvi luogo a procedere contro i marinai della nave *Il Re Guglielmo*, ma che il comandante della squadra, il comandante della nave e gli ufficiali saranno posti in istato d'accusa.

Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il conte Münster, ambasciatore a Londra, ringraziò a nome dell'imperatore Guglielmo il governo inglese pei soccorsi prestati dalle autorità inglesi in occasione della catastrofe del *Grande Elettore.*

Il suddetto giornale pubblica il testo della lettera di ringraziamento indirizzata in quest'occasione dal Principe ereditario alla regina d'Inghilterra.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, riproducendo dalla *Post* la lettera berlinese del 15 luglio, pubblicata dalla *Riforma*, dichiara che tutto ciò che ivi è detto circa le opinioni del principe imperiale e del principe di Bismarck porta l'impronta di una invenzione premeditata nell'interesse egoistico di partito.

Parigi, 27. — Il *Journal des Débats* consiglia gli italiani di cessare l'agitazione inutile e pericolosa riguardo a Trento e Trieste, la quale non può riuscire ad altro che ad irritare l'Austria e mettere il governo italiano in una posizione critica e delicata. Gli italiani devono rivolgere la loro attenzione non solamente a Vienna, ma anche a Berlino, e vedranno che la politica tedesca spinge l'Austria verso l'Oriente per ereditare le provincie tedesche dell'Austria. Trieste faceva parte dell'antica Confederazione germanica. I tedeschi considerano diggià Trieste come una parte preziosa della eredità a cui agognano. Il giorno in cui l'Italia manifesterà la velleità di prender Trieste, la Germania vi opporrà un *veto* formale, e quel giorno sarà l'ultimo dell'alleanza italo-prussiana.

Londra, 27. — Il *Daily Telegraph* dice che l'Austria notificò alla Porta che le truppe austriache dovevano mettersi in marcia il 26 corrente.

Il *Morning Post* dice che tutte le potenze, ad occasione della Turchia, ratificarono il trattato di Berlino.

Madrid, 27. — Il Re attende più che mai agli affari di Stato. La sua salute è eccellente. S. M. s'occupa a preparare le manovre d'autunno dell'esercito del nord, che comanderà personalmente. Egli visiterà l'Aragona, la Navarra e la Castiglia, e ritornerà a Madrid per aprire le Camere alla fine di ottobre.

Una profonda tranquillità e una perfetta fiducia regnano in tutta la Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 27. — Questa mattina le LL. MM. il Re e la Regina, la principessa Clotilde, il principe Amedeo e il principe di Carignano si recarono a Superga, ove assistettero ad un ufficio religioso in commemorazione del Re Carlo Alberto.

Nella Metropolitana si è celebrata una messa funebre, alla quale assistettero i ministri, le rappresentanze del Parlamento, le autorità ed una folla di cittadini.

La partenza dei Sovrani per Milano è fissata a martedì mattina.

Vienna, 27. — Il proclama che sarà distribuito in occasione della prossima entrata delle truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina dice:

« Le truppe arrivano come amiche per mettere un termine ai mali che agitano da parecchi anni questi paesi, come pure i paesi vicini dell'Austria-Ungheria.

« Le truppe imperiali recheranno seco i benefizi della pace.

« Tutti gli abitanti godranno gli stessi diritti dinanzi alle leggi, e saranno tutelati nella loro esistenza, nella loro religione e nei loro beni.

« Le rendite del paese saranno destinate ai suoi bisogni.

« Le imposte arretrate degli ultimi anni non saranno riscosse.

« Le truppe pagheranno tutte le compere da esse fatte.

« Il proclama invita gli abitanti a ricevere i soldati come amici, ad ubbidire alle autorità e a riprendere le loro occupazioni, ed i frutti dei loro lavori saranno ad essi garantiti. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0[0. .	78 37	78 38
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount.	85 00	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale.	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana.	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 luglio 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita apriva ferma 80 37 1[2 fine mese e per contanti, ma termina in reazione 80 45, vista l'apertura di Parigi, pervenuta in ribasso.

Il riporto per fine prossimo si aggirava sui 30 centesimi.

Nulla in prestiti ed altri valori.

Francia 3 mesi 107 95.

Id. Chèques 108 60 a 108 70.

Londra 3 mesi 27 08.

Oro 21 70.

(Ore 5 1[2 pom.)

In ripresa la Rendita sulla chiusura migliore di Parigi, pagata 80 70 per liquidazione, restando 80 67 1[2 a 80 72 1[2 fine mese, e 80 95 a 81 fine prossimo.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0[0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 66 c	21 68 c
Londra 3 mesi.	27 08 c	27 10 c
Francia a vista	108 30 v	108 40 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	856 — n	850 — n
Az. Banca Naz.	2080 — c	2090 — fm
Strade ferr. meridionali.	340 — n	340 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	661 1[2 fm	665 — fm
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	26	27
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	80 45 fm	80 40 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	26	27
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	83 60	84 —
» »	76 85	77 15
» 5 0[0.	113 60	113 90
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	74 32	74 60
» » 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	172 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	245 —	244 —
Ferrovie romane, azioni.	— —	75 —
Obbligazioni lombarde. .	242 —	241 —
Obbligazioni romane. . .	270 —	270 —
Londra a vista	25 13	25 13
Cambio sull'Italia. . . .	8 —	8 —
Consolidato inglese. . .	95 3[8	96 1[4

VIENNA	25	26
Mobiliare.	— —	262 30
Lombarde	79 25	78 25
Banca Anglo-Austriaca. .	116 40	115 70
Austriache	263 25	262 75
Banca Nazionale	832 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 26	9 26
Argento	100 90	100 70
Cambio su Parigi.	46 05	46 05
Cambio su Londra	115 40	115 35
Rendita Austriaca	66 40	66 20
» » in carta	64 40	64 15
Union-Bank	75 —	74 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 75	74 55

LONDRA	25	26
Cons. inglese	95 7[16 a 95 9[16	95 3[8 a 95 91[6
Rendita ital.	74 1[8 a — —	74 1[8 a — —
Spagnuolo	13 3[4 a — —	13 5[8 a — —
Turco	15 1[16 a — —	15 1[8 a 15 1[4
Egiz. nuovo	55 3[8 a 55 5[8	55 3[8 a 55 1[2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
DI FIUMICINO

Emissione di 2000 Azioni
da L. 150 caduna

Ogni Azione riceve a titolo di premio l'abbonamento ai Bagni di Mare per le stagioni 1878, 1879, 1880, 1881 e 1882; il biglietto per questa stagione sarà consegnato all'atto della sottoscrizione.

Questo premio è accordato allo scopo di attirare maggior numero di passeggeri sulla ferrovia ed assicura per cinque anni un reddito alle Azioni.

Le proprietà della Società consistono in 14 chilometri di ferrovia in esercizio, in 1,500,000 metri quadrati di terreni vicini al futuro Porto di Roma, Stabilimento Bagni, ecc.

Versamenti in tre rate da L. 50 l'una.

Alla sottoscrizione L. 50
Fine Agosto » 50
Fine Settembre » 50

Per maggiori schiarimenti e prospetti dirigersi all'Ufficio della Società, 11, via Mercede, e presso i principali Cambiavalute, ove si ricevono le sottoscrizioni nei giorni 30 e 31 corrente e 1° agosto.

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI



Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10 — in Roma da A. G. Natali — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e B. Donacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari.

CONTRO L'OBESITA
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Mileudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES
L'unica ammessa all' Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.
Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
CRÊMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
M.me SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.
LA
Industria del ferro
IN ITALIA
Lire 1.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

SALUTE . BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI A
Gran Diploma d'onore — Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **DELL'INVENTORE** Henri NESTLÉ (VEVEY, Svizzera)

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe frottifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro »

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 70

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomativo, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24
Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell' importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. [illegible]
Id. di 8 » » [illegible]
Id. di 20 » » [illegible]

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'
della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici
E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso
L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatto.	Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,30
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» »	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi
Spedizione contro l' importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

Regio — Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazze e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis. (1)

25 anni di successo
PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA
che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite ecc. ecc.*

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l' ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 237 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 97 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrando, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ec.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS
MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d' infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 40.

Dirigersi in ROMA all' Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l' egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l' uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d' un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dosi come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . L. 1 50
ACQUA Delettrez all' Opopanax per la toeletta . . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . « 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
CURATIVO dentario di Larese « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jouh Evans . . . . . « 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . « 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
ARINA d'Amandina di Rimmol (il pacco) . . . . . « 1 00
FLUIDO MELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Resedà, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . « 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . « 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli . . . . « 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l' ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell' import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelcine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . « 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —
Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.
Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

BREVETTO — GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spiumino — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante con spiumino
POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Efficacissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA. Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE
DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FABBRICA — FDG

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. 2 50. e da grammi 150 a L. 1 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero, 30*

Vino superiore da pasto
EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,00** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
i migliori ed i più economici di tutti i saponi
WINDSOR BRUNO di 1a Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2a Qualità Centesimi 20 »
Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

FERRO QUEVENNE
Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon
Spedizione franca nel Regno contro L. 4.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dal chimico farmacista ANTONIO GRASSI.
Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.
Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.
Spedizione contro vaglia postale.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:
Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 con legatura semplice — L. 8,50 con legatura in tela impressa in oro
Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . . . » 3 50
Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.
Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50
Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.
B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —
Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50
È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà
Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . » 1 —
Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il realismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.
Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.
R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —
A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —
Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma,* che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

Epilessia o mal caduce
Guarigione Garantita — *lunghi anni di felici risultati*
Se tola con istruzione presso L. 6. - Franco per posta contro L. 7
Dirigersi in ROMA all' Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone